



Immersi in un habitat tecnologico

Famiglie per beni tecnologici posseduti

	ITALIA	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Tv color	96,3	95,9	96,0	96,7	97,0	95,2
Cellulare	91,6	93,1	92,9	93,2	87,0	90,0
Decoder	67,1	77,3	79,4	59,5	57,3	51,8
Lettore Dvd	63,2	65,0	66,0	65,7	58,7	57,7
Personal computer	58,8	61,0	61,1	61,9	53,0	54,2
Accesso a internet	54,5	57,0	56,8	58,1	48,6	49,0
Videoregistratore	48,7	50,9	51,9	51,8	43,6	41,5
Connessione a banda larga	45,8	48,7	49,3	49,4	37,5	40,8
Antenna parabolica	36,4	36,8	37,7	39,7	32,7	34,3
Videocamera	28,3	25,8	26,1	32,1	30,8	27,2
Console per videogiochi	21,1	22,9	22,2	21,9	18,4	17,9
Connessione a banda stretta	6,5	6,0	5,9	6,5	8,5	5,4

Più istruiti

Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado di istruzione

	Elementare	Media inferiore	Diploma	Laurea
1951	59,0	5,9	3,3	1,0
1961	42,3	9,6	4,3	1,3
1971	44,3	14,7	6,9	1,8
1981	40,6	23,8	11,5	2,8
1991	32,5	30,7	18,6	3,8
2001	25,4	30,1	25,9	7,5



Foto di Martin Meissner/AP

re di non appartenere più a un territorio emotivamente e fisicamente definito. Un timore che si è sposato con la detemporalizzazione dell'esistenza quotidiana. Così come non ci si può più riconoscere nella sofferenza geografica dei nostri padri, così non si riesce più a vivere l'esperienza del tempo come un presente che anticipa il futuro.

Tutto ciò ha ricadute nella capacità di percepire gli eventi della vita come una trama dotata di senso, mentre si affermano esperienze di vita in cui in ogni istante è autonomo, separate dal mondo, con momenti che non si legano a quelli che li hanno preceduti e a quelli che li seguiranno. La vita è percepita come una serie di tante esperienze parallele, che non s'intrecciano e non si legano, che non costituiscono una

narrazione. Un processo dove la coerenza non è più vissuta come un valore, perché quello che conta è vivere ogni momento di vita in modo funzionale, adeguato alle esigenze che quel momento richiede. Tutto questo mette in crisi la dimensione dell'identità degli individui e la possibilità di sviluppare progetti di vita, perché progettare significa selezionare nel presente ciò che è coerente con il passato e soprattutto con le attese e gli obiettivi futuri. E tale selezione non può avvenire in una concezione del tempo in cui ha senso solo ciò che offre il presente e un determinato contesto, dove tutto prende forma in un universo funzionale e stabilizzato, dove cresce, per dirla con Bauman, "la solitudine del cittadino globale", la sua insicurezza di fronte alle nuove incertezze. Ed è paradossale trovarsi costantemente

esposti al rischio della perdita di sé e del senso della vita, nello stesso istante in cui il pensiero scientifico insegna l'immortalità.

Senza la consapevolezza del disallineamento tra l'esistenza interiore e l'esistenza esteriore, è difficile comprendere i motivi per cui è così forte, più che in ogni altra epoca, la necessità di riflettere e indagare sui fini del nostro essere individui in un mondo tecnologicamente addomesticato ma non meno enigmatico. In questo senso l'io-globale non è solo la congiunzione tra il vicino e il lontano, ma anche tra l'interiore e l'esteriore, tra il "fine" dell'uomo e il "fine" del mondo nel quale egli vive.

Ed è proprio da qui, dal sentirsi mossi da un peso così poco sostenibile, che affiora un sentimento diverso per un cambio di vita e di prospettiva verso un nuovo ordine di valori

e di riferimenti. Si sente la necessità di parole che spieghino la vita che viene avanti, la solitudine e la sofferenza dell'altro, in una visione che restituisca significato alla vita e allo stare insieme.

Vi è una parte importante della società, dalla voce inascoltata, che esprime un'ansia di rinnovamento e di riscatto, ma ha bisogno di strumenti reali per creare le idee, per cercare nuovi luoghi dove trovarsi. Cresce la domanda di un nuovo patto che permetta di conoscersi, capirsi, collaborare, integrarsi reciprocamente e senza omologazioni, senza perdite d'identità. Un "nuovo inizio", dove il senso del progetto non sia solo nelle regole scritte, ma nel comune sentire di una appartenenza, che tragga forza dal desiderio di dirigersi non solo verso l'utile, ma verso il bene della comunità.

È proprio da queste culture che può essere recuperato l'io-solidale. Per questi motivi la politica continua a definire un tratto specifico dell'essenza dell'uomo, che non ha smarrito la sua natura sociale ma, al contrario, è alla ricerca di una nuova dimensione dello stare insieme, dove la libertà dell'individuo si accresca e si rafforzi in un sistema di valori e di solidarietà intelligente. Se l'uomo resta animale politico è perché la tecnologia non lo rende comunque capace di essere sufficiente a sé stesso e può sopravvivere solo se si unisce ai suoi simili all'interno di un progetto e una trama dotata di senso che è appunto la storia. ♦